Anno 56 - Numero 133

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Post

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDÌ 8 Giugno 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

L'intervento dei deputati socialisti

ROMA, 7. — La proibizione dei comizi degli impiegati ha molto sorpreso i deputati socialisti tanto che stamane, a Montecitorio, gli on. Zanardi Musatti e D'Alessandri hanno discusso circa l'opportunità di intervenire presso il governo.

L'on. Bacci diceva di ritenere che l'agitazione non può essere più considerata dal punto di vista disciplinare avendo essa assunto carattere politico, l'intransigenza del governo potrebbe riuscire pericolosa. Egli osservava pure che avendo accordato le 200 lire agli impiegati che non abbandonano il lavoro, il governo non potrebbe sostenere più di avere respinto le richieste della classe per ragioni interessanti il bilancio.

A Montecitorio alcuni membri del Comitato di agitazione hanno avuto un colloquio con l'on. Bombacci. Il fatto che i promotori dell'agitazione degli impiegati si rivolgano esclusivamente a deputati di parti estreme, mentre si trovano a Montecitorio anche i deputati costituzionali, era molto commentato.

Intanto il divieto dei comizi ha suscitato vivissima impressione nel campo proletario. Le varie organizzazioni hanno offerto la loro solidarietà agli impiegati, dichiarandosi pronte a proclamare lo sciopero generale se gli impiegati lo richiedessero.

Gli impiegati popolari si astengono

ROMA, 7. — L'Unione nazionale dei postelegrafonici e la Confederazione dei lavoratori italiani comunicano che essi continuano strenuamente a difendere la questione di classe e, nel momento critico che attraversiamo, lasciano al segretario politico del partito popolare italiano di svolgere un'azione favorevole alle loro rivendicazioni economiche, proponendo nel contempo al governo i sistemi più adatti per una sana riforma della burocrazia. Le organizzazioni pertanto decidono di rimanere in vigile attesa pur prestando servizio.

Non può passare inosservato questo fatto, poichè con esso una gran parte degli impiegati vengono a staccarsi dal movimento ed appare chiaro che esiste una forte corrente che desidera la cessazione di questo anormale stato di cose, onde trovare più facilmente una via di soluzione.

Ormai è indiscutibile che da pochi sconsigliati si vorrebbe trascinare la agitazione dal campo puramente economico a quello politico. D'altra parte bisogna considerare che, contrariamente a quanto speravano alcuni organizzatori, il partito socialista non è del parere di accordare il suo appoggio.

Le punizioni

A carico di vari funzionari sono già state adottate severe misure disciplinari. Una ventina di impiegati sono stati dichiarati dimissionari a sensi del famoso art. 43 e alcune centinaia a norma dell'art. 46 sono stati sospesi dallo stipendio.

Tra i... dimissionari involontari sono compresi: Ilari, Bochicchio, Imperato, Sensini, Bussa, Armani, Buzzoni, Moretti, Spazzolini, Motti, Bianchi, Natali, Marrei, Borelli Rotola e Buda consigliere di prefettura di Cremona.

Ci consta che il Ministro dell'Industria, on. Alessio, ha sospeso dalle funzioni quarantasei impiegati.

Fascisti e nazionalisti

avversari all'agitazione

ROMA, 7. — Gli impiegati fascisti e simpatizzanti hanno deciso di non partecipare a nessun movimento tendente a diminuire l'autorità dello Stato e di dare mandato ad un'apposita commissione perchè trovi modo, prima dell'apertura del Parlamento, di mettere d'accordo governo e impiegati su un terreno concreto, ove possa trovar rispetto la autorità dello Stato e siano insieme tutelati i legittimi interessi della classe.

Una deliberazione in ugual senso è stata votata dagli impiegati nazionalisti.

I referendari alla Corte dei Conti smentiscono di aver mai aderito al movimento.

Anche il Sindacato economico POSTELEGRAFONICI

Il Sindacato economico postelegrafonico, poichè nell'interesse della classe il movimento deve essere senz'altro sospeso, fa obbligo agli organizzati ed ai simpatizzanti di non abbandonare l'ufficio durante l'orario per nessuna ragione e di non partecipare nè allo sciopero, nè all'ostruzionismo.

«Nel caso di eventuali violenze e di intimidazioni da parte di qualche elemento e di mancata tutela della libertà di lavoro, il Sindacato invita a darne immediato avviso e sarà subito provveduto in modo adeguato. I soci ed i simpatizzanti che intendono restare disciplinati, lo comunichino subito per iscritto; gli indisciplinati saranno senz'altro radiati».

Sospensioni a Milano

MILANO, 7. — Stamane l'ambiente postelegrafonico è stato messo in allarme per le punizioni piovute improvvisamente. Si tratta di 237 lettere di sospensione riguardanti specialmente personale in attesa di sistemazione ed in particolar modo elemento femminile dei telegrafi e dei telefoni.

Le funzioni della Commis per l'ordinamento dell'amm. sospese

ROMA, 7. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice che in seguito alla agitazione degli impiegati il ministro delle poste ha sospeso per ora le funzioni della Commissione reale per l'ordinamento dell'amministrazione. Gli impiegati che facevano parte sono ritornati ai rispettivi uffici. Gli impiegati stamane e nel pomeriggio si sono riuniti a comizio alla Casa del Popolo.

—+✱+—

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 7. (notte - per telefono) — Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi alle 16 è terminato alle ore 18. — Il Consiglio si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari.

L'on. Giolitti ha esposto le linee generali del discorso della Corona sul quale si è iniziata la discussione.

False voci sulla sospensione della legge sugli extra profitti

ROMA, 7. (notte - per telefono) — E' stata diffusa la voce che il governo stia per revocare e sospendere la legge e il regolamento sulla avocazione degli extra profitti.

Tale notizia non ha fondamento di sorta.

Il governo è in dovere di esigere i tributi e non è certo in sua facoltà revocare e sospendere la esecuzione di una legge tributaria approvata dal Parlamento.

E' vero invece che il governo si rende conto del particolare momento di disagio che per cause di ordine generale attraversano i commerci e le industrie ed ha il doveroso proposito di conciliare nel miglior modo le inderogabili esigenze dello Stato colle necessità dell'economia nazionale.

Pertanto il ministro delle finanze ha disposto in data odierna che a richiesta dei contribuenti a cominciare dalla rata in scadenza il 10 giugno i signori intendenti possono usare della facoltà di estendere fino al massimo di 5 anni la rateazione biennale dei pagamenti.

Per la riforma della burocrazia

ROMA, 7. — (notte - per telefono) — Oggi alle ore 17 si è nuovamente riunita la Commissione Parlamentare per la riforma della burocrazia ed ha continuato l'esame del nuovo disegno di legge del governo che verrà subito presentato alla Camera.

I fascisti romani preparano grandi accoglienze a Mussolini

ROMA, 7. — L'on. Mussolini giungerà a Roma il giorno 9. I fascisti romani preparano al loro duce grandi accoglienze.

I Gruppi della nuova Camera

ACCENNANO A COSTITUIRSI

ROMA, 7. — Montecitorio è scarsamente animato, sebbene manchino appena cinque giorni alla ripresa dei lavori parlamentari.

La riorganizzazione dei gruppi di sinistra è uno dei problemi che maggiormente interessano.

Non mancano tentativi per una eventuale coalizione delle sinistre. Di questa coalizione si parlò anche nella passata Legislatura. Ma l'intesa ebbe allora carattere contingente e avvenne alla vigilia della crisi.

L'on. Gasparotto sostiene la fusione dei tre gruppi — democrazia - liberale radicale e riformista — in un solo gruppo chiamato Democrazia sociale; — e in subordinata ipotesi che questi gruppi formino un unico ufficio, ciò che faciliterebbe le intese sui problemi legislativi.

L'on. Casertano — radicale — è per la fusoine e per la costiuzione di unico Direttorio. Ma l'on. Celli — riformista — solleva molte eccezioni, in quanto il partito riformista ha una propria fisicnomia ed una tradizione propria — come partito di masse — e non può rinunziare alle sue caratteristiche incorporandosi in un altro partito

Si fa notare intanto che la questione deve essere comunque risoluta prima della costituzione degli uffici, perchè avvenuta questa è difficile che i deputati i quali assumono in ogni gruppo una posizione di «leaders» si decidano poi a fare da semplici reclute in un gruppo più numeroso.

In una sala di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu si sono intanto riuniti vari deputati che nella passata legislatura avevano fatto parte del gruppo parlamentare della democrazia liberale.

—+✱+—

L'accordo per Fiume

E' STATO FIRMATO

BELGRADO, 5. — Ieri è stato firmato dai rappresentanti dell'Italia, dello Stato libero di Fiume e della Jugoslavia l'accordo per la sistemazione del porto di Fiume, del Delta e di Porto Baros sulla base di una convenzione che stabilisce l'unicità portuaria di Fiume, la indissociabilità dei suoi elementi (banchine, moli, bacini, magazzini, scali, ferrovie, stazioni, ecc.) e la parità di condizioni fra gli Stati partecipanti alla Convenzione.

Secondo i termini dell'accordo il porto di Fiume sarebbe gestito da un Consorzio italo - fiumano - jugoslavo con due membri per Stato.

Alla Jugoslavia, a Fiume e all'Italia sarebbe consentito di servirsene in piena franchigia, per le rispettive merci destinate all'importazione ed alla esportazione, presso a poco come attualmente è il trattamento che la Ceco - Slovacchia ha col porto di Trieste.

Per l'Italia il trattato è stato firmato dal comm. Quartieri — delegato del Governo italiano per i negoziati con Belgrado circa la sistemazione portuaria di Fiume. Il comm. Quartieri, subito dopo la conclusione dell'accordo è partito per Roma. Così l'avvenire commerciale della città ed il suo immediato ritorno alle condizioni normali della vita e del traffico sono ormai assicurati.

Lo schema dell'accordo sottoposto all'esame dell'on. Giolitti

ROMA, 7. (notte - per telefono) — L'«Idea Nazionale» dice che l'onor. Giolitti ha ricevuto oggi i ministri Sforza e Bonomi e l'ing. Guartieri coi quali ha avuto un lungo colloquio relativo agli accordi per Porto Baross. L'ing. Guartieri giunto stamane da Belgrado ha sottoposto all'esame del presidente del Consiglio lo schema dell'accordo quale è accettato dal governo di Belgrado.

—+✱+—

La questione dell'Alta Slesia

L'offensiva tedesca

Le note della Commiss. interalleata

PARIGI, 7. — L'«Agenzia Havas» ha da Berlino: Notizie da Breslavia recano che i tedeschi hanno ripreso l'offensiva nell'Alta Slesia ed hanno occupato i nodi ferroviari di Kandrsen Ujesst.

Dopo lo sgombero dei polacchi, secondo la «Vossische Zeitung» la commissione interalleata ha inviato al generale Hofer una nota con la quale gli ordina di ritirare le sue truppe dalla linea di Reghnik - Ruda. In caso di mancata esecuzione la commissione interalleata prenderà le misure formulate nella nota del 21 maggio indirizzata al generale Molte.

La commissione interalleata ha annunciato che interdirà nello stesso tempo agli insorti polacchi di occupare i territori occupati da essi.

Il generale Hofer ha risposto che egli non ha il potere di seguire la ritirata ed ha aggiunto che la domanda della commissione interalleata è in opposizione completa col diritto della popolazione tedesca dell'Alta Slesia riconosciuto solennemente davanti al parlamento inglese; il generale Hofer ritiene che la realizzazione delle minaccie contenute nella nota del 21 maggio 1921, di ritirare le truppe alleate nella regione industriale e plebiscitoria, sarebbe contraria al trattato e avrebbe gravi ripercussioni nel territorio dell'Alta Slesia.

Il generale inglese ha conferito stamane col generale tedesco Hofer.

La «Vossische Zeitung» dice che dalle garanzie date dal generale inglese dipenderà la possibilità di calmare i volontari tedeschi.

I tedeschi avanzano

OPPELN, 6. — Le forze tedesche hanno progredito in direzione di Clevitz, a sud di Ujes cagionando il ripiegamento delle forze polacche sulla linea Alt Posel alt Hommes. La commissione interalleata ha deciso l'occupazione mediante distaccamenti francesi e britannici di Pilcovitz a dieci chilometri a sud est di Kleivis, di Kiefer Stedtel e di Clascau allo scopo di prolungare ad ovest di Gleiwitz lo sbarramento già sostituito tra Ujes e Kross Stroelitz. Questa occupazione è stata interamente compiuta stamane.

La grave questione delle strade militari nella zona montana

Un articolo dell'ing. Candiani

Dal « Giornale d'Italia Forestale » di Roma, del 5 corr., riproduciamo i punti più salienti di un articolo dell'ing. Leopoldo Candiani di Milano, appassionato fautore della Navigazione interna e studioso di ogni problema che abbia attinenza col risorgimento economico del nostro paese.

Già nell'autunno del 1919 abbiamo pubblicato un importante articolo, dovuto ad un nostro concittadino, nel quale si trattava della questione, facendo presente l'azione che l'Ente Provincia avrebbe potuto svolgere in proposito.

Occorre appena dire che il problema riguarda direttamente la nostra regione ove, durante la guerra, per ragioni militari, furono costruite tante strade, che ora sono lasciate in abbandono mentre rispondono anche a bisogni agricoli, commerciali, turistici.

Ecco cosa scrive l'ing. Candiani:

« Purtroppo, ad onta del grido di allarme dato or sono due anni dal «Touring», questo prezioso patrimonio stradale creato all'epoca della nostra grande guerra, continua a deperire rapidamente per lo stato di abbandono nel quale viene tristemente lasciato.

Le strade militari create in zona di guerra o lungo la frontiera, mediante l'opera sagace dell'autorità militare e il lavoro intelligente e ardito dei nostri bravi soldati, dovrebbero venire in oggi consegnate ai vari Comuni, nei territori dei quali vennero costrutte. Ma noi conosciamo che in generale i Comuni — e specialmente quelli montani — hanno i propri bilanci in condizioni poco prospere e perciò essi non si sentono di caricarli di nuove spese per manutenzione di strade, dalle quali non prevedono di ricavarne una tangibile utilità.

Ed ecco come — pur prevedendo e riconoscendo l'azione distruggitrice del tempo e delle vicende naturali su queste strade abbandonate a sè — per motivi di una non bene intesa economia, la più gran parte dei Comuni interessati non si cureranno della manutenzione delle medesime o si assumeranno tale carico per quelle o per quei tratti che presentano un interesse diretto agli abitanti per la viabilità locale. Eppure queste strade, — oltre a ricordare ai posteri la epopea storica delle gloriose azioni che sopra di essi si svolsero — presentano nel loro complesso un valore grandissimo, sia dal punto di vista regionale, che da quello più vasto riflettente l'economia generale della Nazione.

Accennai sopra alla vigorosa azione del «Touring» che, sempre fu vigile custode e propulsore di tutto quanto concerne il patrimonio stradale nazionale; ed anche in questa circostanza il suo illustre presidente L. V. Bertarelli ebbe a trattare col Governo per la conservazione delle strade militari, facendo al riguardo assennate e pratiche proposte, come si legge nel fascicolo dell'agosto 1919 della pubblicazione del «Touring» intitolata «Le Strade». Questo argomento fu anche trattato nel Convegno Forestale tenuto in Varese l'11 settembre 1920.

Il sottoscritto, che nel Convegno rappresentava la Federazione «Pro Montibus» di Roma, ebbe a svolgere il tema: « I nostri boschi », chiedendo — tra altro — che si mettesse, da parte dello Stato, a disposizione le somme necessarie per l'attuazione dei varii lavori e adattamenti, somme alle quali dovranno contribuire gli Enti ed i privati interessati.

In tale occasione l'avv. Giulio Moroni prese la parola per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità della manutenzione delle strade militari, le quali costituiscono un patrimonio importantissimo, strettamente connesso alla conservazione ed al miglioramento dei boschi. L'avv. Moroni osserva giustamente che le strade sono elemento primo di valorizzazione dei prodotti forestali e rilevava che quelle cosidette militari, nonostante le ripetute domande e sollecitazioni rivolte alle autorità governative, sempre rimaste senza risposta, vanno in continuo gravissimo deperimento, per la mancanza assoluta di manutenzione. E perciò chiedeva che dal Convegno forestale di Varese sorgesse una energica voce in proposito, all'uopo presentando una aggiunta all'ordine del giorno. L'assemblea accoglieva con unanime consentimento le parole ed i concetti dell'avv. Moroni.

Varie proposte furono ventilate per ottenere il desiderato intento; alcuni opinavano che la manutenzione venisse fatta direttamente dallo Stato od altri che fosse resa obbligatoria ai Comuni interessati ed alle provincie.

Il sottoscritto, rispondendo ai vari oratori, dichiarava di accettare perfettamente l'aggiunta avanzata dall'avv. Moroni, e, circa al modo di attuare le varie proposte, egli opinava che la conservazione di queste strade militari era opportuno affidarla alle provincie interessate. Noi conosciamo, disse, le tristi condizioni di bilancio in generale dei nostri Comuni montani e come essi si preoccupano perciò specialmente della manutenzione delle strade di principale comunicazione, lasciando purtroppo le secondari cadere in continuo deperimento ed abbandonandole alle cure dei privati interessati. Il governo poi è troppo lontano per occuparsi di questi dettagli della viabilità, occupato in oggi di molti altri più importanti problemi assillanti le condizioni economiche e sociali della Nazione. Le Provincie invece tutrici dei Comuni e del loro reciproco interesse — avendo uno speciale ufficio stradale organizzato — meglio si prestano a mantenere queste strade nella loro continuata efficienza, pei bisogni del traffico, mentre poi le provincie possono obbligare i Comuni a concorrere nelle spese. Tale procedimento, del resto, è già in vigore per altre categorie di strade. L'ordine del giorno presentato dal sottoscritto, includente il concetto della conservazione e manutenzione affidato alle Provincie col concorso pecuniario dei Comuni interessati, venne approvato all'unanimità, con mandato speciale alla presidenza del Convegno di renderlo di pubblica conoscenza e presentarlo agli Enti Governativi e provinciali, per la presa in considerazione e pronta attuazione.

Purtroppo, da quanto è a mia conoscenza, nulla fu concretato sino ad oggi di positivo al riguardo, con grave danno della conservazione di queste strade. E' a sperarsi che nel nuovo orientamento di idee, di propositi ed iniziative, la questione delle strade militari venga rimessa sul tappeto per una pratica e sollecita soluzione, data l'importanza di tutelare e conservare il patrimonio nazionale rappresentato dalle strade militari.

Sono circa 4000 chilometri di strade tracciate sui fianchi dei monti e colline e rappresentanti una spesa di costruzione di parecchie centinaia di milioni. Se oggi non tutte avranno un rendimento immediato diretto, possono ben cooperare allo sviluppo sia dell'agricoltura che dei commerci e delle industrie e dei trasporti in genere, compreso il movimento turistico, per avviarci verso quel rinnovato avvenire economico al quale l'Italia deve mirare con tutte le forze per raggiungerlo e conquistarlo.

Ing. Leopoldo Candiani.

Della questione s'è occupata con amore la nostra Deputazione provinciale fino da qualche anno fa, giungendo, parzialmente a buoni risultati. Ci farebbe gradito un cenno in proposito per notizia dei lettori.

N. d. R.

UN EROE CHE SCOMPARE

Pasquale Fior suicida a Padova

Quanta crudeltà c'è in questo andarè nella vita breve, fatta di feste e di speranze fugaci, di delusioni, e di lotte, di ansie e di dolori che straziano l'anima e la carne, in una ridda tragica di figure che scompaiono lasciando su quelle che rimangono una scia luminosa di lacrime e di affetti, una luce radiosa di esempi di rettitudine, di saggezza e di audacia, un immenso patrimonio di nobilissimi sentimenti che rimane a coprire il vuoto della bella figura che scompare trascinata nel tenebroso regno dei più, dalla potente volontà del destino.

E la penna, obbediente strumento ai comandi del cuore in sussulto, s'attarda a segnare il nome del nuovo scomparso che fu con noi sino ad ieri, collaboratore anche su queste colonne, che oggi lo piangono perduto per sempre, amico buono e gentile, combattente leale per l'idea, come leale e audacissimo visse nelle trincee per tutta la guerra, versando sangue ed esponendo il petto con italico stoicismo.

La terribile nuova si abbattè sui nostri cuori come una scudisciata, dandoci la sensazione che un abisso orrendo si aprisse ai nostri piedi: **Pasquale Fior**, capitano nella gloriosa brigata Sassari, decorato di massime onorificenze al valore nazionali ed estere, mutilato di guerra, si è suicidato a Padova ove si trovava per sostenere gli esami di laurea a professore in matematica pura.

Questa la crudele notizia che trafisse i cuori della vasta cerchia dei fedeli amici e conoscenti, come una lama fredda di pugnale, mentre un velo impenetrabile si è steso sulla tragedia nascondendo quella verità che, morta con Lui, rimarrà eternamente sepolta nella sua tomba gloriosa.

Le sue ultime parole alla madre straziata chiedono perdono, adducendo le cause ad un inguaribile scoramento.

Quali cause avran turbato quella forte tempra di giovane, atto a superare qualsiasi ostacolo, per spingerlo al passo funesto?

La sua nobile figura ci sta dinanzi, e fissandola, noi pensiamo a quella lunga ferita rosea che illuminava il suo viso intelligente, perdendosi sotto i capelli biondi, e un incubo ci assale, un pensiero atroce si inchioda nella nostra mente, ci sembra che il fitto velo che avvolge la tragedia si sollevi: la ferita?

Quella ferita profonda che gli baciava il cervello, ha avuto forse dei sussulti, si è rianimata, ha turbato il delicato congegno cerebrale?

Povero amico, quella ferita che era il segno sublime del Tuo sacrificio e della Tua gloria, certamente era la causa di quell'inguaribile scoramento che hai annunciato alla madre Tua, prima di puntare l'arma contro il cuore, quel Tuo grande cuore generoso, che noi abbiamo tanto apprezzato ed amato.

IL SUICIDIO

Pasquale Fior abitava a Padova presso la famiglia dell'ing. Giovanni Sabbadini, in via Belzoni n. 45. Si trovava colà per gli esami da una ventina di giorni e conduceva vita regolarissima, mantenendo un contegno fin troppo serio e riserbato.

Venerdì alle 15.30 si chiuse nella sua stanza, chiudendo anche le finestre che guardano sul cortile.

Qualche ora dopo si udì una detonazione, che però non allarmò nessuno.

Solo più tardi, a sera inoltrata, la domestica, dovendo preparare per la notte la stanza dello studente, bussò alla porta che, contrariamente al solito, non era aperta. Nessuno rispose.

La fantesca, dopo ripetuti vani tentativi, ne avvertì i padroni. Si ebbe allora una vaga intuizione della tragedia.

L'uscio era stato chiuso dell'interno; per aprirlo occorrevano quindi i ferri del fabbro.

Non poteva esserci più dubbio, qualche cosa di grave era accaduto.

Qualche istante dopo da un finestrino che dà nella stanza, potevano scorgere lo studente ginocchioni, immobile presso il divano, col capo appoggiato ad un libro, che si seppe poi essere il Vangelo.

Furono subito chiamati il prof. Peruzzi e la Questura.

Il dottor Cutuli con una scala entrava nella stanza dove la salma dell'infelice studente giaceva.

La pallottola gli aveva trapassato il cuore ed era uscita dalla schiena.

Vicino al suicida si rinvenne la rivoltella automatica dalla quale era partito il colpo.

Il Fior aveva lasciate due lettere, che furono sequestrate dal Pretore del 1.o Mandamento avv. Tuozzi.

In una, diretta alla madre Raffaella Lonis chiedeva perdono di quanto stava per compiere, adducendo le cause ad un inguaribile scoramento.

Il cadavere, nella notte, è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

La famiglia è stata avvertita telegraficamente dell'accaduto.

L'eroe

Appena scoppiata la guerra, Pasquale Fior allora studente universitario, si arruolò volontario nell'arma di fanteria e con la Brigata Sassari partecipò a numerose e brillanti operazioni.

Tre volte ferito, ritrovò sempre la via del fronte per ricoprirsi di nuova gloria, tanto da meritarsi cinque medaglie d'argento, tre italiane e due estere.

Dopo la guerra si occupò di politica sostenendo nelle elezioni del 1919 e in quelle del maggio scorso la candidatura dell'on. Ciriani.

Ha sostenuto vivaci polemiche, sul nostro giornale, con gli organi clericali, polemiche che certo non lo preoccupavano perchè si trattava di inconcludenti schermaglie elettorali.

Fu un grande spirito, un temperamento appassionato. Dopo la guerra riprese i suoi studi di matematica con crescente passione e attività.

Esce da una nobile famiglia di patriotti udinesi che ha emigrato nell'aquileiese dove tanto l'avo quanto il padre hanno, con una mirabile opera di quarant'anni, risanato una vastissima plaga di terreno che è oggi fecondissima.

Durante l'invasione la sua famiglia si è comportata con italiana dignità.

L'opposizione di Pasquale Fior per il vescovo Sedej è derivata dal fatto che quando l'arcivescovo si è recato in casa Fior, durante l'invasione, ha esaltata ostentatamente l'Austria affermando che Gorizia doveva essere slava.

Trovandosi al banchetto ufficiale della celebrazione dell'annessione di Aquileia, levatosi in piedi e rivoltosi all'arcivescovo esclamò: «Vi sono in questa sala persone non degne di restarvi, persone che benedirono i soldati austriaci, se avessi saputo io non sarei venuto qui...»

La frase sollevò un incidente pel quale il banchetto fu sospeso e fece poi un chiasso enorme sui giornali.

Come cittadino, Pasquale Fior era uno spirito forte, moderno e modestissimo. Carissimo compagno, valente scrittore e polemista efficacissimo.

Ultimamente a Trieste, alla festa della brigata «Sassari» fu rimproverato per non aver portato con sè le decorazioni.

Con lui è scomparsa una fulgida figura di soldato e di cittadino.

Cronaca delle Provincie

Da MOGGIO

Filippica in risposta ad un sermone. — Ci scrivono, 6:

A Monsignor Rigo, Vicario di Cristo in Udine.

Duolmi, Monsignore, trascinarla in una comune polemichetta, ma poichè Ella da prelato moderno, cosciente ed evoluto, è sceso per il primo in campo, non toccherà a me seguire le Massime del Divin Redentore, e tacere.

Dunque alla sua pregiatissima lettera aperta rispondo che io, onestamente, non ho mai negato l'indirizzo politico della Sezione che presiedo; ho invece spesso, questo sì, deplorato che il clero militante in nome del Redentore si immergesse nell' umano brago della politica.

Ma se ho deplorato questo, non ho mai preteso, come Ella dice, che le istituzioni religiose sieno « assenti dalla vita sociale »; per la semplice ragione che io (guardi come sono ingenuo!) credevo che il loro mandato religioso fosse di per sè stesso un «mandato altamente sociale», di pace, di amore tra gli uomini. Mi sembrava che i ministri di Cristo dovessero cercare di emulare la Vita del Divino Maestro e praticare i suo sublimi precetti....

« Non si può servire Dio e Mammone » e nel nostro caso, rev. mons. Rigo, Mammone sarebbe proprio la passione politica, con i suoi intrighi, le sue bassezze, i suoi compromessi e le sue ire, come purtroppo spesso consegue.

Ma tornando al nodo della questione che ci ha fatto entrare in questa polemichetta, sono anch'io pienamente d'accordo con Lei, che nella mia povera Sezione di Combattenti, non possono far parte se non quelli che ne accettino il programma politico, che Lei dice « anticristiano cioè anticlericale » e che io invece dico «anticlericale, ma non anticristiano»; senonchè non so se si può far plauso, come lei dice, a quei 24 ex-combattenti che, come già scrissi nella «Risposta aperta» in questo stesso giornale, firmarono il 4 luglio 1920, una dichiarazione in carta bollata pienamente approvando le direttive politiche della sezione.

In quanto poi all'amore di Patria, non è che io lo creda «monopolio» della mia sola Associazione; sono però fermamente convinto (come lo è lei pure Monsignore) che esso non fa parte delle aspirazioni del Partito Popolare.

Con ciò mi perdoni, se la predica viene da un peccatore, da un verme, da un servo di Mammone.

Sarti Augusto
Presidente del Comitato Provvisorio per la ricostituzione della Sezione Politica dei Combattenti di Moggio.

Da GEMONA

Lo statuto. — Ci scrivono, 6:

Per la ricorrenza dello Statuto ieri gli uffici pubblici, privati e molte famiglie esposero il tricolore.

La banda della «Pro Glemona» che inaugurava il nuovo berretto distintivo, alle 7 compì il giro del paese, suonando allegre marce.

Alle nove, presenti le autorità Municipali, sotto la Loggia del Municipio venne inaugurata la nuova fanfara scolastica che percorse pure le principali vie del paese, preceduta dalla bandiera delle Scuole e seguita da una rappresentanza dei fanciulli e delle fanciulle delle nostre elementari.

I minuscoli suonatori furono ammirati con simpatia ed applauditi.

Le sera, pure sotto la Loggia Municipale, la banda svolse uno scelto concerto riscuotendo molti applausi, specialmente nei due pezzi del «Carnovale di Napoli» e nel «Rigoletto», nei quali ebbero campo di distinguersi i signori Luigi Tolazzi e Morgante Elio, rispettivamente trombone e prima cornetta del corpo bandistico.

Nuova Società. — La Società edile Bressani e De Carli, sciolta con atti del dott. Celotti di qui, diede origine alla costituzione di una nuova Società Bressani, De Carli e C., formata dai sigg. Bressani Giuseppe di Valentino, De Carli Ezio fu cav. Ugo e Ferrari cav. ing. Lionello, fu comm. Pio, per la lavorazione e il commercio del legname e pure per l'assunzione di lavori edili.

Venne versato il capitale di L. 280 mila.

Noi auguriamo che la costituita Società che ben merita la generale fiducia per le serie garanzie che offrono i suoi componenti, abbia a prosperare ben presto, anche per il bene della nostra Gemona, che non dovrebbe essere seconda alle altre cittadine consorelle, neppure nel campo industriale.

Decesso. — Dopo pochi giorni di malattia, con diversa alternativa, ieri sera, dopo le 21, moriva la signora Caterina Pittini ved. Stefanutti.

Donna di invidiabili buone doti, vera madre di famiglia e perfetta massaia, seppe accaparrarsi le simpatie di quanti la conobbero e oggi ne lamentano la scomparsa.

Aveva 69 anni e la sua vita spese nelle cure della famiglia, provando solo in essa ogni maggiore soddisfazione.

Alle figlie, ai figli, alla nuora, nipoti e congiunti tutti, porgiamo le più vive condoglianze con una parola di conforto: la più che buona memoria che di sè lascia la cara loro estinta, serva di lenimento al loro immenso dolore.

I funerali seguiranno domattina 7 corr., alle ore 8 e mezza.

Funebri. Ci scrivono 7: — Stamane alle ore 8.30 seguirono i funebri della compianta signora Caterina Pittini vedova Stefanutti. Riuscirono commoventi per il grande numero di persone che vi presero parte. Ciò a testimonianza della generale stima che la defunta godeva presso tutti i cittadini e della partecipazione da essi presa al dolore della famiglia per la sua morte.

Rinnoviamo ai figli ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Da PORDENONE

Concerto Lari-Boghen. — Ci scrivono, 7:

Pubblico numeroso ed eletto assisteva al «Sociale» per il concerto della tournée Lari-Boghen.

Il Lari, che può ben ritenersi oggi il più forte campione dell'arte violinistica italiana, è stato pari alla sua fama.

Coadiuvato mirabilmente dal pianista-compositore M.o Felice Boghen, ha sorpreso e commosso l'uditorio con la sua arte sovrana.

La tecnica per lui non ha segreti; l'espressione assurge ad altezze rare volte raggiunte.

Tartini, Bach, Leclair, Saint-Saens, Wieniawsky, hanno avuto nel Lari e nel Boghen interpreti ideali.

La sonata del giovane m.o Barbieri che costituiva una novità, è apparsa una composizione sincera, ben equilibrata e ben condotta a cui il pubblico ha fatto ottima accoglienza.

Richiesto con insistenza di bis, il Lari suonò fuori programma la Zingaresca di Sarasate, con quella verve e quella nitidezza che gli sono proprie.

Entusiasmo destò pure il coro della «Filarmonica» che completava il programma.

La «Notte» di Schubert e l'«Ode al Creato» di Beethoven fruttarono gran mese di applausi al direttore M.o Luigi Mascagni ed agli esecutori che furono costretti a concedere il bis del secondo brano.

L'alta opera di educazione musicale che il M.o Mascagni va sapientemente svolgendo, è stata coronata dal più grande successo e noi uniamo volentieri il nostro plauso a quello del pubblico.

Serata indimenticabile, dunque, che ci auguriamo possa essere presto seguita da altre.

Il pianoforte venne per l'occasione concesso gentilmente dalla nobildonna Vittoria Gloria-Lanza contessa di Prata, a cui il Comitato del Concerto e la presidenza del «Pro Infanzia» sentono il dovere di rendere, a mezzo nostro pubblico ringraziamento.

Allè «Quattro Corone» seguì una bicchierata in onore dei grandi concertisti, maestro Mascagni e coristi; regnò una grande cordialità.

Violenza carnale ad una bambina. Tre arresti. — (M.) Ieri sera, alle ore 16, circolava la voce nella nostra città che nella frazione di Palse di Porcia era avvenuto un fatto grave; non tardai a recarmi sul luogo e dalle prime informazioni potei rilevare quanto segue: una bambina, certa Galante Caterina di anni 10 circa, trovandosi vicino ad un lavatoio che dista dalla propria abitazione 300 metri di proprietà del sig. Spagnol Giuseppe, fu avvicinata dai figli di questo, Luigi di anni 20, Gioacchino di 16 e Antonio di 13 i quali, sotto un pretesto allontanarono dal lavatoio la bambina e a un dato punto, sentendosi soli, la violentarono, atterrandola e producendole delle echimosi alla faccia. Le autorità, in seguito al referto del medico, questa mane fecero tradurre nella caserma dei RR. CC. i suddetti fratelli.

Fino a tutt'oggi la povera bambina si trova all'ospedale a disposizione del medico legale.

Lo popolazione del Comune di Porcia e fortemente impressionata e indignata pel turpe fatto.

Da CIVIDALE

La medaglia d'argento al capitano Periz. — Ci scrivono, 7:

Domenica a Bologna, per la ricorrenza dello Statuto, durante la rivista in Piazza Vittorio Emanuele, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. il generale Sani consegnò solennemente alla famiglia Periz la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del capitano degli alpini Leone Periz di Cividale.

DA CODROIPO

I festeggiamenti rimandati. — Ci scrivono, 7:

I festeggiamenti indetti dalla locale «Unione Sportiva» per il giorno 29 maggio u. s., sono stati rimandati, causa il cattivo tempo, a domenica 12 giugno p. v.

Ecco intanto il dettagliato programma:

Corse su pista — Ore 14.30: Corsa ciclistica mandamentale (20 giri di pista, km. 8). 1. premio 2 gomme tubolari, dono della S. I. Utchinson — 2. premio medaglia vermeille grande — 3. med. d'argento grande — 4. med. d'argento piccola.

Ore 15: Corsa ciclistica all'americana a coppie (100 giri di pista, chilometri 40): 1. premio Oggetto artistico del valore di L. 200 — 2. pr. id. id. del valore di lire 150 — 3. id. id. di lire 100 — 4. idem idem di lire 50.

Ore 16,30: Corsa podistica di resistenza (10 giri di pista, km. 4): 1. premio medaglia vermeil grande — 2. medaglia argento grande — 3. med. argento media — 4. med. argento piccola.

Ore 17: Corsa all'Australiana — 1. premio oggetto del valore di lire 200 — 2. pr. id. id. di L. 100.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Attilio Barnaba in Codroipo, via Udine.

Quota d'iscrizoine L. 5, restituibili alla partenza.

Ore 18: Ballo popolare su vasta piattaforma, con distinta orchestra ad arco.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colonia Marina. — Ci scrivono, 7: Pubblichiamo un altro elenco delle offerte pervenute al Comitato Pro Colonia Marina:

Don Giovanni Panizzi L. 25 — Rag. Antonio Feruglio, 10 — Geom. Giovanni Marcolin 10 — Rippa Mario 10 — Costantini Marco, 10 — Bacchettini Anna, 5 — Moro Rodolfo 10 — Carbone Santo 5 — Federico Vizzotto 10 — Maria Pascatti 50 — Co. Rota 250 — Tino Gasparinetti, 20 — Totale complessivo L. 3925.

DA GORIZIA

Gorizia, 7 giugno.

ASSEMBLEA DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO

Domani sera alle ore 21 nelle sale superiori del Teatro Verdi verrà adunata una assemblea generale del Fascio Goriziano di Combattimento. Si prevede una discussione animatissima sia per gli argomenti che verranno trattati, sia per la nuova elezione del Direttorio avendo l'altro, in seguito a preciso voto di sfiducia, rassegnate le dimissioni. L'ordine del giorno porta anche il progetto di discussione in merito all'atteggiamento da tenersi di fronte alle recenti dichiarazioni di Mussolini che hanno avuto anche nel nostro gruppo fascista notevoli ripercussioni: tanto che un gruppo di fascisti invitò tutti i simpatizzanti a partecipare solennemente alla rivista nella festa dello Statuto. Forse in seguito a ciò verranno presi dei provvedimenti disciplinari pure al l'ordine del giorno. Il quale porta infine la nomina di una Commissione per rivedere le liste degli iscritti. Daremo ampia relazione della seduta.

Teatro Verdi — Continuano i successi della compagnia di operette Fiorini Fioretti che ieri sera offrì una magnifica interpretazione della «Principessa della Czardas» del Kalmann. Questa sera una novità: «Notte di danze» di Strauss.

DA GRADISCA

«Rimis Furlanis». — Ci scrivono, 6.

Con questo titolo e coi tipi della Tipografia Sociale di Gorizia, venne pubblicato un piccolo opuscolo di Giovanni Minut da Visco.

Ne troviamo delle belle «rimis furlanis» scritte in parte durante la guerra e in parte in questi ultimi tempo: «Cialant le lune» è una poesia molto sentimentale scritta nel 1916 a Bruna e in questa si spiega l'anima del vero friulano costretto a vivere nei paesi tedeschi.

Ne troviamo un'altra scritta in questi ultimi giorni dove l'animo friulano abituato a danzare il valzer, si ribella nell'assistere ai balli moderni; questa ha per titolo «Le mosse» e crediamo di far cosa grata ai lettori col pubblicarla:

Mosse mosse sporcacione
Dute quante che fas gomit.
A ti plein le schene, 'l stomit
E si stuarzin, che dut stone.
Cun manieris che fan schifo
A si incrosin con lis giambis.
Puris chès che lis an strambis
An l'efiet plui fuart dal tifo.
E lis zovinis van matis
Par chist bal che i fas vè dut.
Mance un pôc; ma lì al costrut
A no i rivin lis fantatis.

Vi sono altre «Rimis Furlanis» che pubblicheremo in seguito.

Nuovo proprietario. Il Cine Galileo è passato nelle mani del giovane signor Villath il quale certamente nulla tralascierà per dare spettacoli di primo ordine.

Auguriamo al nuovo proprietario buoni affari.

Seduta. — Mercoledì 8 c. m. il Consiglio Scolastico ristretto terrà seduta e venerdì 10 c. m. quello rinforzato!

In questa seduta si tratterà la questione del nuovo edificio scolastico per la città di Gradisca che ne abbisogna, poichè l'attuale scuola è assolutamente insufficiente al bisogno.

La festa dello Statuto. Due valorosi decorati. — Già di buon mattino, in seguito all'appello lanciato dal sindaco A. Zumin, la città era pavesata a festa con il tricolore che pendeva dalle case.

Alle ore 9 il comandante il 1.o reggimento della Brigata Re, colonnello Riccardo Barreca, arrivò sulla spianata dell'Unità e dopo di aver salutato i rappresentanti delle autorità e passato in rivista il reggimento, tenne un elevato discorso, ricordando i valorosi atti compiuti sul San Michele, ricorda Gradisca come un piccola città veneta che dovette lottare contro i turchi. Chiude col dire che i nostri morti per la grandezza d'Italia non sono in oggi morti, ma rivivono in noi.

Passa poi a decorare i due prodi. Guffanti Luigi, impiegato al Dipartimento tecnico, già tenente del IV regg. Genio, la medaglia di bronzo per il suo valore di fronte al nemico, col far erigere un ponte che trasse a salvamento molti compagni d'armi.

Pagani Ergilio, sottotenente del 13. fanteria medaglia di bronzo per atti di valore di fronte al nemico a Vallona.

Dopo di ciò la banda suona la Marcia reale, mentre i cittadini presenti applaudono.

Poscia la truppa sfila al suono di allegro marcie.

Così Gradisca ebbe ieri per la prima volta solennizzata la festa dello Statuto.

Nel pomeriggio, alle ore 17 la banda militare tenne un concerto che riscosse gli applausi dell'uditorio.

Alle ore 19, si diede principio al pubblico giuoco di tombola.

Col 19.o estratto vinsero la quaderna di lire 400: Busca Maria da Resia e Brandolin Fausto da Gradisca; col 18.o estratto la cinquina di lire 200 Folan Giacomo da Romans e Schiapelli Maria da Sagrado; col 40.o estratto la tombola di L. 500 Marega Francesco da Farra; indi il solito ballo.

Alla sera tanto al Commissariato Civile, quanto al Municipio ed in altri edifici pubblici, grande illuminazione.

Vittima dell'Isonzo. Sabato, verso il meriggio, un milite andò a far un bagno nell'Isonzo e precisamente nella punta denominata «Speron del Diavolo» e travolto dalla corrente vi perì.

Alle 18 venne pescato e trasportato alla cella mortuaria.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione degli statali

Continua l'agitazione degli statali.

Ecco l'ordine del giorno votato al comizio di ieri sera:

Comitato Agitazione Statali - Roma

Statali Udinesi riunitisi quotidiano comizio nel salone Massimo del Civico Castello il 7 corrente confermano piena solidarietà al Comitato Centrale riaffermando propositi resistenza anche di fronte provvedimenti governativi.

Comitato locale d'azione

I comunicato del comitato central

Contrariamente alle aspettative del Governo, i provvedimenti disciplinari hanno determinato una maggiore e più tenace volontà di resistenza nella massa. La classe è disposta al più duro sacrificio pur di realizzare le sue sacrosante aspirazioni. Attende forte e serena, l'inasprimento della reazione. Il Governo, sordo ai ripetuti appelli rivoltigli dalla classe, intende di irrigidirsi in una ingiustificata intransigenza e astraendo dagli interessi del paese, perpetua una situazione che di ora in ora assurge a caratteri di estrema gravità. La classe intende sin d'ora declinare qualsiasi responsabilità; in seguito ai divieti dei comizi pubblici, i comitati locali di agitazioni dovranno indire giornalmente comizi privati nei quali illustreranno, se pur ve ne fosse di bisogno, le ragioni del movimento, l'assoluta necessità di non defezionare, quando centinaia di colleghi hanno accolto serenamente provvedimenti disciplinari, sicuri della fraterna solidarietà della classe tutta e del trionfo finale della lotta.

A tutto il personale colpito o licenziato, il Comitato, sicuro interprete del pensiero dei suoi 300.000 statali italiani, manda un commosso saluto, assicurandolo di tutta la solidarietà fino a quando un riparatore atto di giustizia non abbia annullato i reazionari provvedimenti presi a suo carico.

Il Comitato che esamina e valuta le situazioni nel complesso dei suoi elementi, darà istruzioni circa l'ulteriore svolgimento dell'azione. Per il momento conferma le disposizioni già emanate e rinnova ancora una volta l'invito della più rigida disciplina. Raccomanda sopratutto di astenersi da qualsiasi azione che possa dar pretesto a misure di polizia. Gli impiegati d'Italia mandano un reverente saluto alla memoria del rag. Fiorentini Ferruccio della sotto-prefettura di Imola il quale si è suicidato per miseria lasciando nell'indigenza sei figli.

Il Comitato Centrale d'Azione.

Un appello dei combattenti ai milanesi
per l'opzione dell'on. Gasparotto

E' noto che il Gruppo milanese di Rinnovamento in una assemblea dei 27 maggio u. s. votava un ordine del giorno con il quale, ritenuta necessaria la opzione dell'on. Gasparotto per il Collegio di Milano - Pavia, faceva all'uopo appello al patriottismo dei Combattenti Friulani.

Riunitosi ieri il Comitato Regionale della Federazione Combattenti ed assieme i rappresentanti delle organizzazioni economiche, venne lungamente discussa la situazione, esaminandola sotto i vari suoi aspetti.

Venne infine votato alla unanimità l'ordine del giorno seguente:

« I rappresentanti delle Sezioni e delle Organizzazioni Economiche dei Combattenti, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Gruppo Milanese del Partito di Rinnovamento;

« constatando come nel Collegio Udine - Belluno l'on. Gasparotto sia unico rappresentante dei combattenti riuscito;

« constatando come nel Collegio Uper Milano priverebbe le organizzazioni combattenti del Friuli di un parlamentare autorevolissimo indispensabile per risolvere i vari problemi che insoluti impediscono la restaurazione economica della regione ancora divisa;

« tenendo presente l'appello dei friulani italiani del goriziano, i quali sono privi di un rappresentante italiano;

« si rivolgono al patriottismo del Gruppo di Rinnovamento Milanese affinchè da una questione di opportunità politica contingente assurga a considerare una imprescindibile necessità di ordine nazionale, rinunciando ad ogni ulteriore pressione sull'on. Gasparotto affinchè opti per Milano; e questi nuovamente proclamano unico rappresentante alla Camera dei Combattenti friulani, pregandolo di esercitare il diritto di opzione a favore del suo paese natale».

Nella stessa riunione il Comitato approvò pienamente in ogni sua parte l'operato della propria Commissione Elettorale nella recente lotta politica.

Questa riunione del comitato fu presieduta dal rag. Augusto Sarti delegato della Sezione di Moggio.

Associazione Magistrale Friulana
«Umberto Caratti»

Ricordiamo ai maestri friulani, soci e non soci della «Umberto Caratti» che giovedì prossimo si terrà in Udine l'XI.o Congresso della Magistrale Friulana.

Due valorosi colleghi, i maestri Ciro Sandri e Antonio Favit, riferiranno sulla questione economica.

Alla vigilia di mettere in atto le gravi misure deliberate dalla Commissione Esecutiva della Unione Magistrale Nazionale per costringere il Governo a dare ai maestri i mezzi per vivere decorosamente, facciamo conoscere la nostra ferma volontà di ottenere quanto ci è dovuto.

In questo momento decisivo per l'avvenire della classe, diamo al Paese un primo esempio di compattezza e di forza.

Colleghi, intervenite numerosi al Congresso!

Programma della giornata

Ore 10: Inaugurazione del Congresso e inizio dei lavori (nella sala centrale delle Scuole Comunali di Via Dante) — Ore 11.45: Ricevimento offerto ai Congressisti dall'on. Amministrazione del Comune nelle sale della Loggia Municipale — Ore 12.30: Colazione sociale — Ore 14 Ripresa dei lavori del Congresso.

N. B. — I Colleghi che intendano prendere parte alla colazione sociale sono pregati d'inviare cartolina vaglia di lire 16 al Segretario dell'Associazione maestro Luigi Bonanni - via Treppo 53 Udine.

Questa presidenza comunica ai maestri del Friuli le deliberazioni prese dalla Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale a fine di ottenere che il Governo accetti le sue giuste richieste che si riassumono in: Riforma del Monte Pensioni — perequazione degli stipendi — compensi orari adeguati.

1. Tutti i maestri non procedano ad operazioni di scrutinio, di esame, alla consegna dei registri ecc.

2. Le Sezioni vigilino la classe e diffondano uno spirito di resistenza a oltranza.

3. Per il giorno 11 giugno, dato che nuovi elementi non lo sconsiglino, nel qual caso provvederemo per le opportune comunicazioni, rimane fissato l'inizio dello sciopero generale dei maestri d'Italia.

4. Le lire 100 siano rifiutate.

5. Non si prendano iniziative locali contrastanti con le deliberazioni degli organi direttivi centrali.

6. Si effettui con sollecitudine una prima raccolta di lire 5 per socio (la sottoscrizione può essere estesa anche ai disorganizzati).

I cavalieri della morte

Sappiamo che è intenzione di alcuni inscritti ai Cavalieri della Morte di Trieste, e qui residenti, di fondare anche in Udine un Consolato di questa benefica Associazione.

A tale scopo mercoledì 8 c. m. si riuniranno inscritti e simpatizzanti, nelle sale superiori dell'Albergo «Ancora d'Oro (ore 20.30) per una seduta preparatoria alla definitiva costituzione.

Gli scopi dell'Ordine sono chiaramente illustrati nei seguenti tre comma statutari che dicono:

Comma 1. — I cavalieri della morte nacquero vivon e giubileranno ognora al grido «Viva l'Italia!».

Comma 2. — Gregari dell'Ordine dei Cavalieri della Morte possono essere solo coloro che così sempre intesero e che, nell'ambito delle proprie forze, ricordando i derelitti e i negletti, siano pronti a dare d'operosità e di borsa per la maggior grandezza e prestigio della Patria.

Comma 3. — Morranno i Cavalieri della morte il dì che diletto e profitto per intolleranza d'uomini, ritenessero incompatibile il loro ulteriore connubio.

I Cavalieri della Morte ebbero origine a Trieste, ove nacquero, per fronteggiare in tutti i modi le persecuzioni della defunta contro l'italianità.

Dopo la vittoria, ebbero tale sviluppo da contare ben 10 mila soci solo a Trieste, oltre a Consolati in Venezia, Roma, Ancona, Brindisi ecc. All'infuori di ogni partito, e col solo scopo di fare del bene, ecco in sintesi le finalità dei Cavalieri della Morte.

Osiamo sperare che anche nella nostra Udine sapranno affermarsi e svolgere proficuamente la loro attività.

Esportazioni in Jugoslavia

La Camera di Commercio ricevette dal R. Consolato d'Italia le seguenti istruzioni per i nostri esportatori:

a) I certificati d'origine delle merci da esportare in Jugoslavia devono essere fatti dalle Camera di Commercio secondo le norme precise.

b) In Slavonia e Croazia è severamente punita la vendita ambulante al dettaglio.

Un'importante adunanza

per un ricordo marmoreo al senatore di Prampero

Il nostro giornale ha già avuto occasione di ricordare come fino dal febbraio ultimo scorso il Senatore Morpurgo, nominato presidente della Croce Rossa in sostituzione del compianto senatore conte Antonino di Prampero, commemorando con nobilissime parole il suo predecessore, proponesse che il Comitato Udinese della Croce Rossa, qualora altre istituzioni non avessero creduto di fare propria l'iniziativa, dovesse farsi centro di un'azione rivolta alla erezione di un ricordo marmoreo all'illustre concittadino.

La deliberazione unanime del Consiglio trovò fervido appoggio da parte del Comune di Udine e di molte altre istituzioni che avevano avuto per collaboratore il senatore di Prampero.

Allo scopo di dare esecuzione al progetto, il senatore Morpurgo indiceva una adunanza il giorno 4 giugno alle ore 11 nei locali della Camera di Commercio, che riuscì veramente notevole pel numero e la qualità degli intervenuti e per le molte cordiali adesioni.

Gli intervenuti e le adesioni

Il Senatore Morpurgo, presidente della Croce Rossa e della «Dante Alighieri», il comm. Pecile e il conte della Porta, vice-presidenti; il conte Gropplero per la Deputazione Provinciale e per l'Ufficio del Lavoro, l'assessore sig. Marcovich per il Comune di Udine il sindaco del Comune di S. Martino al Tagliamento, il sindaco di Tavagnacco, Bjasutti dott. cav. Giuseppe per la «Pro Montibus» Cristofori cav. avv. Antonio per l'Associazione Agraria, Bonini comm. Aristide per la Cassa di Risparmio, Del Vecchio comm. Ugo per la Banca d'Italia, Miotti cav. G. per la Banca del Friuli, Bettina rag. Renato per la Banca Cooperativa, Somma rag. Elio per la Banca Cattolica, Misani comm. prof. Massimo per l'Accademia di Udine, Gentile cav. dott. Giulio R. Provveditore agli Studi, Calligaris cav. Alberto per la Società Operaia di Mutuo Soccorso, Morelli de Rossi cav. Giuseppe per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Pecile Camilla per la Società Protettrice dell'Infanzia, Cossutti Luigi segretario della Croce Rossa.

Fra le adesioni notiamo: quella di mons. gr. uff. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, del comm. avv. Bonfiburini, prefetto della Provincia, dei Sindaci di Pordenone, Tricesimo, Gemona, del comm. Arturo Malignani, per la Società E. F., dell'ing. commendator Cantarutti per il Collegio degli Ingegneri, del comm. dott. Giuseppe Murero per l'Associazione Impiegati del Comune, del comm. prof. Ercole Carletti per la Società Filologica Friulana ed altre molte.

Il discorso del Presidente

Il Senatore Morpurgo chiarisce il motivo dell'adunanza. Tratteggia rapidamente la grande figura del Senatore di Prampero: « Credo superfluo — egli dice — ricordare a voi, che tutti lo amaste e ne apprezzaste le grandi doti, l'opera dell'ardente patriota, dell'integerrimo amministratore che ha rappresentato colla sua azione e con il suo carattere la storia della nostra Città dalle prime battaglie del Risorgimento all'ultima grande guerra. Non vi fu opera di pubblico bene della quale Egli non fosse iniziatore o sostenitore; Anche in seno alla Camera Vitalizia vennero riconosciute le sue elevate virtù, e negli ultimi tempi, Egli aveva raggiunta l'altissima carica di Vice-Presidente del Senato. L'opera di bene, esplicata dal Prampero non ebbe soltanto carattere cittadino, ma si estese a tutta la nostra Provincia; l'aureola di bontà che lo circondava, il suo spirito filantropico, il suo inesauribile altruismo gli valsero in tutta questa nostra terra amici ed estimatori, che tutti saranno certamente lieti di concorrere ad onorare la memoria di questo benemerito figlio del nostro Friuli.

« Il Sottocomitato della Croce Rossa — continua il Presidente — non intende di fare proposte concrete, ma gradirà di sentire dagli intervenuti un parere circa alle modalità da adottare per porre in atto l'inizitiva. Direte Voi, o signori, se sia da preferire un monumento, un busto, una lapide; suggerirete voi dove il ricordo dovrà essere collocato; e se sia opportuno di nominare un Comitato per la raccolta dei fondi, e di dare alla sottoscrizione che raccoglierà le migliori offerte degli enti, anche un carattere popolare perchè affluiscano da ogni parte della Provincia le offerte anche più modeste, che daranno maggiore significato alla dimostrazione affettuosa di omaggio.

La discussione

Parecchi degli intervenuti prendono la parola.

Il comm. Del Vecchio si associa cordialmente alle parole del presidente e loda l'iniziativa della Croce Rossa; crede che per le deliberazioni definitive sulle modalità delle onoranze possa essere opportuno attendere l'esito delle sottoscrizioni; sicuro che i mezzi affluiranno abbondanti.

Il cav. Biasutti propone sia collocato un busto del venerato senatore sotto la Loggia di S. Giovanni, e che qualora rimanessero somme sufficienti, siano destinate ad una fondazione benefica.

Il comm. Misani plaude alla proposta della fondazione, che servirà a perpetuare il nome del benemerito Estinto.

L'ass. Marcovich, rappresentante del Comune, crede opportuno il collocamento del busto sotto la Loggia di S. Giovanni; e trova assai lodevole l'idea di una fondazione, che secondo un suo personale desiderio, vorrebbe fosse devoluta a beneficio di un orfano di guerra.

Essendo stato accennato che la famiglia gradirebbe un ricordo sulla facciata della casa, l'avv. cav. Cristofori troverebbe opportuno che, oltre al busto ed alla fondazione benefica, si potesse murare, come si suole a Firenze una lapide-ricordo sulla casa del benemerito estinto.

Il presidente accenna alla opportunità di bandire un concorso per il monumento; avverte però che questa forma richiede un tempo assai lungo. Poichè è stato accennato all'opportunità che per il 27 dicembre dell'anno corrente, e non oltre, avvenga l'inaugurazione del ricordo, l'assemblea trova più opportuno di affidare l'opera ad un valente artista friulano.

Da più parti viene fatto il nome del Mistruzzi; il cav. Calligaris plaude alla scelta, certo che l'opera riuscirà veramente artistica.

L'assemblea si manifesta concorde nel senso che sia affidata al Mistruzzi l'esecuzione del busto; il presidente riassume la discussione e le proposte nei seguenti concetti:

che sia nominato un Comitato a larga base per la raccolta dei fondi, di cui faranno parte tutte le istituzioni convenute ed aderenti; nonchè tutte quelle altre cui fosse gradito di associarsi a quest'opera di doveroso omaggio;

che le somme raccolte siano devolute per il collocamento di un busto con lapide che troverà posto sotto la Loggia di S. Giovanni; per una lapide-ricordo da porsi sulla casa dell'illustre estinto e per una Fondazione benefica.

Il Senatore Morpurgo viene per acclamazione indicato come presidente del Comitato ed incaricato di prendere intelligenze con lo scultore designato.

IN MEMORIA DEL SENATORE Co. ANTONINO DI PRAMPERO

La Presidenza del Consorzio di difesa della sponda destra del torrente Torre, ignara della seduta che ebbe luogo sabato passato per concretare un ricordo in onore dell'illustre cittadino co. Antonino di Prampero, per oltre cinquant'anni benemerito presidente del Consorzio, se ne fa partecipe, proponendo alla propria deputazione un contributo alla sottoscrizione in memoria di L. 500.

Il dott. Pedrola ringrazia

Dall'egregio sig. dott. Mario Pedrola, segretario della nostra Deputazione Provinciale, riceviamo da Vercelli e pubblichiamo la seguente lettera:

Vercelli, 5 giugno 1921.

Onor. Sig. Direttore,

Sento il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti a tutti gli impiegati dell'Amministrazione provinciale di Udine, i quali, con pensiero squisitamente gentile, in morte del mio povero padre, vollero versare, mediante sottoscrizione, un fondo alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto nella corrente stagione alla Colonia Protettrice di Grado.

Tale atto è tornato doppiamente gradito al mio cuore, inquantochè oltre a testimoniare un modo così tangibile la solidarietà dei colleghi nel lutto gravissimo che mi ha colpito, esso viene ad onorare in una forma tanto nobile la memoria del mio venerato genitore, che a sollievo degli umili consacrò l'intera sua esistenza.

Sono orgoglioso che così delicata manifestazione di compianto sia sorta nella diletta ed ospitale Udine, di cui, per lunga dimora, io mi considero ormai cittadino.

E nell'occasione sento di dover pure rinnovare i miei ringraziamenti alla stampa cittadina ed a tutte quelle gentili persone che con invio di telegrammi e di scritti hanno voluto nella triste ora attestarmi la loro compartecipazione al mio grande dolore: tutti assicurando della mia devota e affettuosa riconoscenza.

Ringraziando, con osservanza.

Dottor Mario Pedrola.

Per la vendita del pesce

Il Sindaco di Udine, considerate le possibilità di facili alterazioni del pesce durante la stagione estiva e le conseguenze dannose che ne possono derivare alla salute pubblica;

visto il regolamento di polizia urbana e sentito il parere dell'Ufficiale sanitario,

ORDINA:

1. Il pesce posto in vendita al pubblico deve trovarsi in istato di assoluta freschezza;

2. E' vietato di porre in vendita durante i mesi di luglio e agosto, crostacei (bivalve, canocchie, granchi, ecc.) e molluschi (calamari, seppie, polpi ecc.) e la vendita del pesce piccolo (frittura) che non sia assolutamente fresco.

L'ufficiale sanitario comunale, l'Ufficio di polizia urbana e il veterinario ispettore d'annona, sono incaricati di curare l'adempimento della presente ordinanza.

Per il prossimo Congresso Forestale Italiano IN UDINE

La benemerita Cassa di Risparmio sempre sollecita ad agevolare la buona riuscita di iniziative locali, ha deliberato di concorrere con l'importo di L. 2000 all'organizzazione del IV. Congresso forestale italiano e I. del carbone bianco, Udine 24 luglio 1921.

Il Ministero delle Terre Liberate, in aggiunta al precedente contributo di L. 5000 elargito l'anno scorso, ci comunica ora una nuova elargizione per l'importo di lire 5000.

Il Teatro nuovo

Giovedì prossimo i soci della Società per la costruzione del Nuovo Teatro di Udine sono convocati in assemblea alle ore 10 presso la locale Camera di Commercio per prendere importanti decisioni sulla prosecuzione dei lavori. Queste decisioni sono vivamente attese dalla nostra cittadinanza che ha seguito sempre con crescente interesse le varie fasi che condussero alla scelta del progetto, alla costituzione della Società, al principio dei lavori. Tutto ciò si fece in breve volger di tempo, mercè la intelligente attività dell'attuale Presidenza che s'era accinta a svolgere il suo programma con alacrità e fermezza e l'avrebbe svolto completamente se non fosse sopraggiunta la guerra ad interrompere l'opera così bene avviata.

I mezzi finanziari, allora raccolti, erano sufficienti a terminare non solo le opere murarie, ma anche le decorazioni esterne ed interne, l'impianto di illuminazione, di riscaldamento e di ventilazione, i meccanismi di scena, l'ammobigliamento ecc. Rammento anzi che allora era stato concluso un contratto a forfait con due delle migliori imprese edili cittadine per la costruzione della parte muraria e decorativa, contratto che comprendeva la maggior parte del lavoro e quindi della spesa, e che si stava trattando con altre ditte, sempre con contratti a forfait, per i rimanenti impianti. — Non c'era quindi da dubitare e da lamentarsi; nella spesa ci si stava con i mezzi finanziari già raccolti ed in massima parte già versati. Se non veniva la guerra!

E la nostra città sarebbe dotata di un teatro nuovo, di aspetto decoroso all'esterno ed all'interno, fornito dei più recenti impianti scenici e capace di contenere tutto il pubblico che va a teatro anche nelle più solenni occasoini, vale a dire il quattro per cento degli abitanti dell'intera città, ammesso che questa abbia raggiunto i 50 mila abitanti. Infatti secondo i progettisti il Nuovo Teatro doveva contenere 1460 persone sedute — e con una lieve recente modifica si poteva portare questo numero a 1700. — Se poi si voleva tener conto delle persone che potevano stare in piedi nella galleria e nel loggione, si oltrepassavano i 2000 spettatori. E non c'era pericolo di esagerazioni o di errori poichè il Consiglio di Amministrazione della Società del Nuovo Teatro aveva dato prescrizioni esatte e precise ai compilatori del progetto definitivo ed aveva fissato le dimensioni dei passaggi fra una fila e l'altra di posti a sedere, e le larghezze di questi ultimi, sia in platea, sia in galleria, sia in loggione.

Così era stato calcolato che nei palchi ci potessero stare 4 persone e nelle barcaccie 6, mentre in pratica è lo si può constatare nelle sere di grande folla al nostro Sociale, nei palchi ci stavano anche 8 e nelle barcacce anche 12 spettatori.

Il Nuovo Teatro di Udine doveva avere una Sala Teatrale più ampia del Teatro Verdi di Trieste e di poco inferiore alla Fenice di Venezia. Chi è di voi lettori che vedendo queste due sale non abbia esclamato: Se potessimo avere un teatro così grande ad Udine!

Il Teatro Nuovo era stato ideato in modo da soddisfare alle esigenze di tutte le classi della cittadinanza. Il teatro era eminentemente popolare (basti dire che su 1460 posti a sedere 322 erano in platea, 374 in galleria, 560 in loggione) tuttavia non si era voluto trascurare quella classe di persone che abitualmente frequentano i palchi e le barcaccie, tanto più che la maggior spesa d'esercizio si sarebbe potuto addossarla a queste persone, e furono quindi progettati venti palchi e due barcaccie a pepiano, 24 palchi e tre barcaccie al primo ordine capaci complessivamente di 206 spettatori seduti.

L'edificio del Teatro, oltre alla sala, alla scena (larga m. 22 e lunga m. 18), alle scale, ai corridoi, ai salotti da conversazione, da fumo, da caffè, ai locali destinati alla scena doveva contenere un vasto salone da concerti capace di 300 persone sedute senza contare lo spazio lasciato a disposizione dell'orchestra.

Tuttociò si doveva e si poteva costruire (si capisce bene limitando un po' le esigenze nelle decorazioni) nel 1914 con mezzo milione! Ora, tenuto conto della parte già costruita, tenuto conto del ribasso dei materiali da costruzione ci vorranno circa due milioni per completare il Nuovo Teatro.

Che non sia possibile trovare questi due milioni con altre sottoscrizioni? In ogni modo la cittadinanza attende che l'assemblea dei soci trovi una soluzione dell'interessante problema; ma una soluzione pratica e simpatica nello stesso tempo, come sarebbe quella di trovare un'impresa che assumesse la costruzione e la gestione del teatro per un determinato numero d'anni, sotto determinate condizioni che garantissero la Società il Comune e gli spettatori dell'eccessiva speculazione commerciale.

Forse solo in tal modo sarebbe appagato l'intenso desiderio della cittadinanza di veder la nostra Udine finalmente dotata di un teatro moderno ove si potessero allestire spettacoli degni della nostra tradizione artistica, che richiamassero gli appassionati da ogni angolo della nostra vasta regione friulana. **S.**

Società Veterinaria Friulana

Per venerdì 10 corrente era indetta a Casarsa una riunione dei Veterinari della Provincia.

In seguito al parere espresso da diversi soci la seduta è stata rimandata a domenica prossima 12 corrente alle ore 10.30 a Casarsa.

I socialisti di via S. Lazzaro

BASTONANO LA MOGLIE E I FIGLI DI UN FASCISTA

Il giorno dello Statuto, dopo la rivista militare, certo Sard Oreste, impiegato all'Associazione Combattenti e portabandiera rientrava alla propria sede passando davanti a quella del Fascio in Via della Posta.

Per rispondere al saluto dei fascisti abbassò il vessillo soffermandosi un momento.

Il gesto fu notato da un gruppo di socialisti di via San Lazzaro che abitano nelle vicinanze dello Sard.

La notte, mentre questi dormiva, lo stesso gruppo dei socialisti bussò all'uscio di casa gridando: «Fuori il fascista, vien fuori se hai coraggio!»

Egli uscì e prese a schiaffi uno degli energumeni mentre gli altri si allontanavano.

La mattina seguente, gli stessi della notte invasero la casa dello Sard assente perquotendo la moglie che tentava opporsi e minacciando i bambini piangenti.

Attendevano il ritorno del capo famiglia e alla moglie e ai bambini ripetevano questa frase: «Non lo vedrete più, gli insegneremo a fare il fascista».

Fortunatamente lo Sard, avvertito in tempo, corse dai carabinieri prima e poi alla sede del Fascio giacchè i primi non sembravano troppo disposti ad accompagnarlo a casa.

Accompagnato da un gruppo di fascisti potè più tardi rientrare in casa giacchè gli altri, saputo di che si trattava, se l'erano squagliata.

Sembra che ancora la questione non sia terminata giacchè ieri i socialisti tornarono alla carica con insulti e minaccie.

Opera nazionale per gli invalidi di guerra

(Rappresentanza Prov. di Udine)

Sono istituiti un certo numero di assegni per dar modo a mutilati di guerra, che ne abbiano i requisiti, di frequentare presso il R. Istituto Nazionale per le Industrie tessili in Napoli, un corso per assistenti e capi sala, ed un corso per capi d'arte meccanici presso la scuola di Roma.

Il termine per la presentazione delle domande scade rispettivamente col 30 giugno p. v. e 25 giugno p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al più presto alla Rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra - Palazzo della Deputazione Provinciale - Udine.

Concorso per l'accademia navale

E' aperto il concorso presso il Ministero della Marina Direzione del Servizio Militare e Naviglio, per l'ammissione di 45 allievi di vascello e 10 allievi macchinisti alla 1.a classe del Corpo Normale della R. Accademia Navale, per l'anno scolastico 1921 - 1922.

I corsi hanno entrambi la durata di 5 anni (di cui l'ultimo col grado di «aspirante») e possono prendervi parte i giovani cittadini del Regno che al 15 ottobre 1921 non abbiano superata l'età di 17 anni. Per migliori chiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Udine (Gabinetto).

Alla Trattoria comunale

Diciamolo francamente: tutto bene, benone, benissimo. Cibi sani; razioni abbondanti, cameriere linde, il prezzo discreto, l'ambiente simpatico e (si può aggiungere) anche allegro.

Il Comunismo, lo vediamo nella sua aureola evangelica: poichè alla stessa tavola consuma le medesime pietanze l'operaio, l'impiegato, il sacerdote, il deputato, il viaggiatore di commercio ecc. Non manca anche la nota gentile regalata da belle signorine; tanto più belle in quanto nel loro abbigliamento non mostrano fronzoli e scollature.

Tutti fanno onore alla mensa in silenzio e senza rossore. Dico senza rossore, perchè vi sono ancora delle teste di barbabietole che pure avendo bisogno di limitare le loro spese, temono di menomare il proprio decoro recandosi alla trattoria comunale, come se in realtà dovessero andare alla porta del convento.

Costoro, abbiano almeno lo spirito di andarci una volta; e si persuaderanno che la Trattoria Comunale è una istituzione tanto utile, tanto necessaria, tanto ottima nel suo intendimento, da dover ripetere quanto appunto si sente ripetere: Peccato che questa idea non è balzata fuori almeno due anni fa.

E' naturale che un servizio complesso quale richiede la «trattoria», non può essere previsto, nè improvvisato in pochi giorni. E' certo che il cav. Bissattini, il cav. Rubbazzer, il rag. Conti, il cav. Bosetti ed altri benemeriti «comunisti» hanno rilevato degli inconvenienti e sappiamo anche che essi intendono provvedere quanto prima per eliminarli.

Chi scrive è, sino dal primo giorno, assiduo cliente della «Trattoria Comunale», e si permette di richiamare l'attenzione dei benemeriti preposti su questo unico particolare, che dalla clientela in generale è il più lamentato: ed è appunto la poca solerzia nel servire il cliente.

Oggi, ad esempio, entrai alla trattoria alle 12 e cinque; alle 12 e 35 ancora la signorina portatrice delle vivande non si era avvicinata. Per educazione non è il caso, nè si deve scampanellare coi bicchieri o chiamare a voce alta le fate bianche, che sono le distributrici.

Che fare? Attendere! Spiace davvero richiamare la protezione del cav. Bissattini o di quel cortese signore che il Conti; peggio che peggio avvicinarsi al cav. Bosetti con quella sua faccia da burbero benefico.

Bisogna attendere, dunque! E mentre la signorina serve il n. 85, io aspetto da oltre mezz'ora, quantunque il mio biglietto porti il n. 43.

Quale il rimedio? Ai preposti scegliere:

1. Aumentare il numero delle distributrici;

2. Abbreviare, se possibile, quel percorso che esse debbono fare dalla sala alla cucina, ponendo un tavolo sul corridoio che mette alla sala, e sul quale esse possano prendere senz'altro i cibi, o riporre le stoviglie;

3. Dare il diritto di precedenza ai clienti secondo il numero del biglietto d'ingresso.

Oppure...

Per l'oppure studino e decidano i preposti, ai quali mi sia lecito inviare le congratulazioni per l'ottima istituzione creata e che trova il plauso dei numerosi clienti che ha saputo attirarsi in soli pochi giorni.

Salude a chase.

Profilassi della rabbia

Il Prefetto, comm. Boniburini, ha inviato ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

«Il frequente ripetersi di casi di rabbia e di morsicature di cani rabbiosi o sospetti mi costringe a richiamare l'attenzione della S. V. sulla deplorevole noncuranza nella quale in quasi tutti i comuni della Provincia sono tenute le prescrizioni sulla custodia degli animali di cui sopra, contenute nel regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 n. 533.

«In molti luoghi infatti girano liberamente senza museruola cani vaganti e si susseguono con impressionante frequenza casi di morsicature di persone con conseguenti necessari invii dei morsicati agli Istituti antirabbici.

«Trattandosi di pericoli così gravi una tale apatia non si spiega se non con un troppo debole sentimento del dovere e della responsabilità. Richiamando perciò la S. V. sull'increscioso argomento la invito ad emettere subito un'ordinanza colla quale in applicazione dell'art. 33 del regolamento citato venga prescritto che tutti i cani quantunque muniti di museruola non possono circolare se non condotti a guinzaglio.

«Che i cani non trovati in queste condizioni vengano accalappiati sequestrati ed uccisi quando trattasi di animali giudicati sicuramente infetti. I sospetti invece dovranno essere sottoposti al periodo di osservanza, prescritto dal regolamento predetto.

«Contro i contravventori poi vorrà agire con tutta severità.

«Riservomi di far controllare come la S. V. applicherà le disposizioni di cui sopra e frattanto attendo copia dell'ordinanza che dovrà essere emessa subito a norma delle disposizioni stesse».

Carne per gli ammalati

Si porta a conoscenza del pubblico che per la settimana in corso durante i giorni divieto vendita carne rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie:

Ron Antonio - Via Paolo Sarpi.
Ron Antonio - Via Fracchiuso.

Ricordarsi che per l'acquisto occorrerà presentare regolare certificato medico.

Corsi d'istruzione premilitare

Nei locali della Palestra delle scuole Comunali di S. Domenico ieri sera alle ore 19 il signor Cristano Ridomi di Giuseppe che gentilmente si offrì, tenne agli allievi del corso, una interessante conferenza sul tema: «La nostra guerra».

La calda e vibrata parola del giovane conferenziere ispirata ad un profondo sentimento di amor patrio ben meritò i calorosi e prolungati applausi di tutti gli allievi e le felicitazioni dei signori invitati, dei componenti la direzione e degli Istruttori presenti.

Oggi mercoledì alle ore 14 al Campo di Tiro di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni per gli allievi che non le hanno ancora completate.

Si crede opportuno invitarli a non mancare perchè gli allievi che non avranno eseguite tutte le lezioni prescritte, non potranno essere ammessi agli esami finali, e quindi non godranno dei vantaggi stabiliti dal Ministero della guerra, all'atto della loro chiamata alle armi.

Pesca di beneficenza ai Rizzi

VII.o Elenco: cav. rag. Luigi Bon lire 50 — Don Vegni Eros servizio liquori — Damiani Romeo splendido servizio per frutta — ditta Del Fabbro 12 fazzoletti — P. Gaspardis un arazzo — ditta Beccardini e Piccinini arazzo — D. Stabile e R. lire 10 — Leoncini due scatole antipasto — D. Nuvoletto 4 dozzine tacchi gomma — Albergo Torre di Londra lire 10 — Calzoleria Bruni due paia di scarpe — Oreficeria Semintendi una spilla d'argento — Peressini A. 50 cartoline — Bertaccini portalettere — D. Mocenigo cappello paglia — Celloni C. p. zoccoli — Macelleria Gismano lire 10 — D. Romanelli 10 pezzi sapone — Turin lire 5 — Del Pup e Fratelli 40 portamonete e 12 saponette — Conti L. lire 5 — Uller E. 3 ocarine e armonica da bocca — N. N. 6 specchi, 5 pettini, 2 cravatte, 3 carte cipria — Valentinis C. 12 colier e sei canne di passeggio — Trangont T. una saliera e passacaffè — Marsilli e Gusmai taglio blusa — Faitoni D. fiasco vino — Scarano A. bottiglia Nebiolo — Saccardo M. bottiglia vino — Cancie A. attaccapanni vaso per fiori, 2 vasi per caffè — Pravisani G. paio pantofole — D. Daniotti 2 vasi dadi — Casarsa F. camice da uoco — Fratelli Cjani pacco di caffè — Rumis D. uno specchio — Gottolini V. due sacchetti pastine — D. D'Ambrogio zampino — D. Basevi e Figlio 6 tappeti — Pelizzo G. 12 cravatte, 12 pezzi sapone profumato, 24 scatole crema, 6 specchi con cornice, 20 carte e buste — D. Luigi Rocco 6 maglia da ragazzo — Albergo d'Italia un libro e lire 5 — N. N. una spilla d'oro, braccialetto e distintivo nazionale — N. N. 4 cartelle, una scatola carte e buste — Libreria Carducci sei libri — D. Fornara ombrellino — D. Bisutti splendido servizio liquori.

VOCI DEL PUBBLICO
Una risposta

Egregio Sig. Direttore
del «Giornale di Udine».

Sono spiacente che le lagnanze che ebbi occasione di muovere verbalmente nella redazione di cod. pregiato giornale, contro l'Ufficio per le onoranze alle salme dei caduti in guerra, siano state riferite in modo inesatto.

La verità è e non esito a farne una leale dichiarazione che il trattamento personalmente fattomi da quell'ufficio non fu scortese nè inurbano. Col signor colonnello Paladini poi non ho avuto rapporto alcuno non essendomi potuto incontrare con lui nei due giorni della mia permanenza in Udine per la sua assenza dall'ufficio.

Detto questo a rettifica di equivoci ed inesattezze non volute e per me assai spiacevoli resta la «sostanza» che diede motivo al mio lamento verso quell'ufficio che cioè fu negligente e trascurato prima con me e poi scompiacente nel non volermi concedere «quanto ad altri era stato accordato solo perchè non ero abitante di Udine».

E lo dimostro con la scorta inoppugnabile dei documenti. Venuto a conoscenza della esistenza dell'ufficio delle onoranze ai caduti in Udine feci il 22 dicembre 1920 una prima domanda perchè mi fosse concesso di collocare in doppia cassa la salma del mio figliolo che sapevo inumata nella località di Senico.

Dopo un mese sollecito la risposta e finalmente il 18 febbraio 1921 (dopo cioè due mesi) mi pervenne dall'Ufficio di Udine una cartolina aperta in questi termini:

«Sono dolente di comunicare che dopo «attive e scrupolose» ricerche non è stato possibile rintracciare la tomba del suo compianto figliuolo.

«Le salme del Cimitero di Senico sono state esumate e trasportate a quello di Plava e non vi fu trovata traccia del suo caro estinto».

Ho fatto seguire le mie lamentele per la avvenuta esumazione della salma senza avermene preavvisato perchè era sicuro che sulla tomba c'erano tutte le indicazioni di identificazione e scongiuravo di ripetere le indagini. Solo verso interessamento di persona amica il 17 marzo 1921 mi si avvertiva che la benedetta salma era sempre inumata e mi si chiedeva scusa dell'avvenuto equivoco dovuto ad «un qualunque errore di scritturazione» e mi si offriva tutti i possibili aiuti per sistemare degnamente la salma.

Recatomi perciò a Udine, dopo di avere ottenuto dall'Amministrazione comunale l'affidamento che la salma del mio caro sarebbe stata ricevuta in quel Cimitero, chiesi all'Ufficio Onoranze l'offertomi aiuto, onde compiere l'opera pietosa, e, per l'assenza del colonnello direttore, il reggente non ha potuto concedermi quanto domandavo. Ritornai per due giorni a quell'ufficio inutilmente ed il rifiuto veniva giustificato dall'assenza del colonnello e per non essere io di Udine.

Stanco e addolorato della insistente scompiacenza, sapendo che in breve il cimitero di Senico doveva essere inumato, mi decisi di fare da me quanto sarebbe stato doveroso di fare l'Ufficio delle Onoranze, forte del mio diritto di padre sventurato, e con la persuasione fatta dall'esperienza del passato che i sacri resti della mia creatura sarebbero andati dispersi.

Ravvisa in questo mio atto il sig. sig. colonnello gli estremi per una denuncia al Procuratore del Re?

Con ciò, dopo il tono della replica del sig. colonnello, resta provata la seconda parte del mio assunto che cioè l'Ufficio di Udine fu scompiacente nel negarmi l'assenso alla traslazione della cara salma, malgrado le profferteimi promesse di aiuto.

Resterebbemi ora a dimostrare i dispetti posteriori dell'Ufficio Onoranze nel lamentarsi coll'Ufficio Sanitario di Udine, perchè ebbe il grave torto di ricevere la salma di un glorioso caduto nel suo cimitero, e degli ordini che non dovesse essere più rimossa senza autorizzazione sua; e infine sul mancato intervento dell'Ufficio Onoranze al nuovo trasporto dal Cimitero di Udine alla Stazione ferroviaria, ma per la memoria del mio diletto, al quale avevo inspirato quei sentimenti di amore alla Patria da fare getto sublime della sua vita, faccio punto.

Ciò sia detto per la verità senz'ombra di rancore verso chicchessia, e con molte scuse e ringraziamenti a Lei, sig. Direttore, per la pubblicazione della presente, sincero sfogo di un padre che non si è, nonostante tutto, ancora pentito di aver dato alla Patria l'unico suo adorato figlio.

Con ossequio.

Devotissimo: **Carlo Tonini**
Dirett. del Monte di Pietà di Rovigo

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

L'«Ambasciatrice Lenin» del m. Ascher

L'operetta che gli spettatori hanno applaudito ieri sera non è peggiore delle tante che la inesauribile produzione viennese lanci sui palcoscenici italiani.

Su una trama troppo semplice, direi quasi puerile, tanta è la povertà del soggetto, il maestro Ascher ha scritto della musica facile e piana a base dei soliti valzer, marcie clamorose, duettini comici e danze.

Il pubblico ha mostrato di gustarle e di divertirsi ed ha profuso i suoi battimani al simpaticissimo Fineschi il quale ha danzato da maestro la sua parte. Briosa ed elegante la Davico. Le scene pittoresche; sfarzosi e di buon gusto i costumi.

Stasera il divertentissimo Fineschi uno dei migliori buffi dell'operetta, dà lo spettacolo in suo onore con «Santarellina».

r. r.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
giugno 7

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	759.97	+ 17.5	N.W.	33.4
[illegible]	760.21	+ 21.8	N.W.	26.0
18	759.56	+ 22.8	N.	18.4

Temper. massima: + 25.2 - minima: + 14.4

Osservazioni: Ore 8: quasi sereno, ventoso ab. bello — Ore 11: id. id. — Ore 18: quasi sereno, bello.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 8. — (Cambi). — Francia 168.25 — Svizzera 363 — Londra 80.50 — America 21.25 — Germania 31.25.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: 5.10 — 8.30 (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.60.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 — 14.25 — 17.15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 — 23.20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).
Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

I treni segnati con (x) sono soppressi la domenica.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 12.50 — 18.55 — 21.15.
Arrivi a Villa Santina: 8.55 — 13.45 — 19.55 — 22.10.
Partenze da Villa Santina: 6 — 11.30 — 17.30 — 20.
Arrivi a Staz. Carnia: 6.52 — 12.22 — 18.22 — 20.52.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 15.50 — 19.50.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.10 — 13.30 — 19.30.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55, 14.55, 18.45. — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25.
Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35, 11.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10, 10.10, 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15. — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenza da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenza da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 6.40, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.30 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 8.50, 11.35, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 9, 11.40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.35, 9.20, 12, 15.5, 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenza da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS (Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenza da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.30, 15.20, 19.30. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE :: Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.